

secondo le organizzazioni internazionali la situazione è particolarmente drammatica in Etiopia dove sono a rischio tra i 10 e i 14 milioni di persone su un totale di 60 milioni di abitanti (le provviste alimentari sono sufficienti a nutrire la popolazione solo per pochi mesi), tre volte il numero delle persone colpito dalla grave siccità del 1984-1985;

le stesse fonti affermano che nella confinante Eritrea sono a rischio circa un milione di persone su una popolazione che in totale non supera i 3,5 milioni;

« i raccolti in Etiopia nel 2002 sono stati del 20 per cento inferiori alla media degli ultimi cinque anni e se nel 2003 il livello delle precipitazioni sarà simile a quello dell'anno scorso, la catastrofe umanitaria sarebbe immensa » — ha dichiarato Jacques de Maio, responsabile delle operazioni del comitato internazionale della Croce Rossa;

l'appello per gli aiuti è stato lanciato da tempo, ma i potenziali donatori sono apparsi finora poco sensibili e gli sforzi del governo etiopico per far fronte alla tragedia sono fortemente limitati dal fatto che il solo debito estero assorbe ingenti;

questa drammatica situazione, tra l'altro è poco rappresentata dai *media* mondiali concentrati sulla minaccia della guerra immediata nel Medioriente, sta ulteriormente precipitando per l'accendersi di lotte tribali, con decine e decine di morti, per l'accesso alla poca acqua disponibile;

le tribù sono fornite di moderne armi a ripetizione che si contrabbandano a poco prezzo da Gibuti;

in una intervista alla BBC il primo ministro etiopico Meles Zenawi ha chiesto alla comunità internazionale 1,4 milioni di tonnellate di aiuti alimentari e alla Banca mondiale oltre 100 milioni di dollari in aiuti che verranno usati come risorsa estrema se i donatori non rispondono

all'appello ripetutamente lanciato da PAM, Unicef, Fao e dalla Federazione internazionale della Croce Rossa;

secondo le dichiarazioni del Governo, l'Italia ha concesso un contributo di tre milioni di euro al PAM per gli aiuti all'Etiopia, metà dei quali è indirizzata agli aiuti alimentari diretti, metà alla riabilitazione di infrastrutture idrauliche, e il 10 ottobre 2003 sono stati stanziati altri 4,6 milioni di euro costituendo così un fondo presso la Banca Mondiale per il progetto « Partecipazione al programma nazionale di sicurezza alimentare »;

impegna il Governo:

a mobilitare l'opinione pubblica italiana a favore di una iniziativa umanitaria per raccogliere i fondi per aiuti alimentari diretti;

a verificare l'avvio e l'attuazione rapida di un piano internazionale per cancellare o riconvertire il debito estero dell'Etiopia e dei paesi maggiormente colpiti (impegnando i mezzi negli alimentari, agricoltura, sanità, scuola);

a trovare le modalità di sostenere la lotta contro i finanziamenti per il traffico di armi che prospera in quelle regioni di Africa;

a sostenere le ONG che lavorano in Etiopia e negli altri paesi particolarmente minacciati dell'Africa.

(7-00205) « Calzolaio, Sereni, Spini, Ranieri, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'INFS, Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, è l'unico organo scien-

tifico nazionale riconosciuto e previsto dalla legge n. 157 del 1992 relativa alla tutela della fauna e alla regolamentazione dell'attività venatoria; a questo organismo sono stati affidati per legge compiti di grande rilievo scientifico, come la conduzione dei censimenti della fauna selvatica e molte altre misure che rendono possibile al nostro Paese l'adempimento delle misure che l'Unione europea richiede per la sua politica di conservazione; proprio la tutela della biodiversità è divenuta valore prioritario nella coscienza dei cittadini;

da diversi mesi l'INFS è sottoposto ad un regime di commissariamento a causa delle vicende legate alla revisione del suo statuto; in questi giorni il suo direttore e professore Mario Spagnesi si è dimesso;

la situazione di difficoltà, anche finanziaria, in cui si trova l'istituto è in netto contrasto con i compiti che esso è chiamato a svolgere anche nei riguardi delle regioni. A queste infatti l'INFS è tenuto a fornire pareri rigorosamente scientifici anche in materia delicata sotto il profilo biologico, come quella dell'incidenza dei calendari venatori regionali che, come è stato anche recentemente ribadito dalla Corte costituzionale nella sentenza del 18 dicembre 2002, debbono attenersi alle disposizioni normative nazionali;

soltanto l'INFS possiede la preparazione, le facoltà e soprattutto le competenze in materia di biodiversità, avvalorate e confermate anche a livello internazionale: Non è certo pensabile né legittimo il ricorso ad organismi locali che non possiedono né la visione complessiva delle popolazioni selvatiche né, assai spesso, i requisiti scientifici per la loro valutazione —:

quali misure si intendano adottare per garantire all'INFS il prosieguo della sua attività scientifica, in una fase in cui l'Unione europea è particolarmente attenta ed impegnata nelle politiche di tutela della biodiversità, che è patrimonio

comune di tutto il continente e del pianeta.

(2-00631) « Zanella, Panattoni, Russo Spena, Schmidt, Rava, Vendola, Realacci, Albertini, Lion, Cima, Boato, Marcora, Giordano, Rocchi, Pappaterra, Annunziata ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 12 febbraio 2003, a seguito della richiesta di un chiarimento da parte della prefettura di Firenze, l'ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio avrebbe espresso parere contrario all'esposizione della cosiddetta « bandiera della pace » all'esterno di edifici pubblici, ancorché sedi delle istituzioni regionali e delle province autonome, e pertanto dotate di autonomia ai sensi del titolo V, parte seconda, della Costituzione;

appare singolare il parere espresso dalla Presidenza del Consiglio in riferimento ad una legge che non reca alcun esplicito divieto in tal senso e che — di fatto — comporta una chiara lesione dei principi di autonomia e di federalismo sanciti dalla Costituzione; la « bandiera » che si vuole esporre in molte sedi di amministrazioni locali e regionali altro non è che il simbolo della pace, ossia uno dei valori fondanti della nostra Repubblica e uno dei principi ispiratori del dettato Costituzionale —:

se risponda a verità che l'ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia sostanzialmente proibito l'esposizione del simbolo della pace nelle sedi degli enti territoriali e locali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga grave una forzatura dell'interpretazione delle leggi che leda nel contempo l'autonomia istituzionale delle

regioni e delle province autonome e il diritto ad esprimere, seppur simbolicamente, sentimenti di pace e di giustizia, ricordati nella Costituzione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda manifestare il proprio rispetto per il desiderio di pace diffuso in tutta la nazione, dichiarando pubblicamente che ritiene del tutto legittima l'esposizione del simbolo della pace da parte di chiunque lo desideri, ivi comprese le istituzioni locali e regionali.

(2-00633)

« Cento ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione che attraversa il settore del tabacco orientale nella provincia di Lecce ha prodotto devastanti conseguenze in tutto il tessuto sociale salentino, con ripercussioni drammatiche, in particolare, sui lavoratori e sulle aziende produttrici e/o di trasformazione dell'intero comparto —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare la difficile situazione debitoria in cui versa la tabacchicoltura salentina;

se il Governo non ritenga:

a) di adottare urgenti provvedimenti al fine di scongiurare la dichiarazione di fallimento per numerose aziende di trasformazione e di produzione realizzando utili interventi per favorire sia la commercializzazione del tabacco in vendita a prezzi remunerativi, sia il ripianamento delle passività;

b) di attivarsi nei confronti dell'Inps, al fine di pervenire quanto meno alla sospensione temporanea delle procedure relative al pagamento delle cartelle esattoriali riguardanti i contributi agricoli

unificati relativi al periodo della crisi di mercato (anni 1999-2000-2001-2002), il cui mancato pagamento comporta problemi patrimoniali e penali a carico degli amministratori delle aziende di produzione e di trasformazione;

c) di adottare tutti gli strumenti e gli ammortizzatori sociali a disposizione come Cig, formazione, mobilità, prepensionamento e quanto altro possibile a favore dei lavoratori occupati presso le aziende di trasformazione, di produzione, associazioni dei produttori, che per effetto di tale crisi sono destinati irrimediabilmente alla disoccupazione. (3-01927)

MASTELLA, OSTILLIO, POTENZA, CUSUMANO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il prefabbricato destinato dal comune di Benevento ad edificio scolastico nel quartiere Colonnate, risulta essere attualmente in disuso, in quanto lo scorso anno veniva chiuso a causa della non conformità dei locali alle norme igienico-sanitarie nonché per la presenza di importanti deterioramenti strutturali;

il prefabbricato suddetto era stato concepito all'origine per avere tutt'altra destinazione d'uso cioè per ospitare alcuni uffici comunali;

in quest'ultimo anno svariate sono state le opere murarie e di ammodernamento che hanno interessato il predetto prefabbricato per cercare di renderlo conforme ad ospitare gli studenti di varie scuole;

si parla di un eventuale trasferimento degli alunni della scuola media « Moscati » nel « nuovo » prefabbricato, non appena verranno rilasciati dalle autorità competenti i dovuti permessi e le relative attestazioni di conformità nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene;

per le famiglie e per gli alunni della scuola media « Moscati » si verrebbe a creare un gravissimo disagio a causa della grande distanza tra i due quartieri interessati, e quindi sarebbe opportuno riconsiderare la chiusura della suddetta scuola media a causa delle enormi ripercussioni economico-sociali a carico sia delle famiglie che degli alunni —:

se risponda al vero la prossima chiusura della scuola media « Moscati » ed il trasferimento degli alunni nel prefabbricato del quartiere Colonnette;

se risulti che il prefabbricato in questione abbia ricevuto tutte le autorizzazioni ed attestazioni di conformità previste dalla legge dalle autorità competenti.

(3-01934)

ALFONSO GIANNI, GIORDANO, RUSSO SPENA, VENDOLA, PISAPIA, MASCIA, TITTI DE SIMONE, MANTOVANI, DEIANA e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la CGIL ha indetto, per il 21 febbraio 2003, uno sciopero nei settori industriali per un rilancio dell'occupazione gravemente minacciata in tutte le industrie, per avanzare una diversa idea dello sviluppo, per proporre diverse politiche del lavoro contro la precarizzazione ulteriormente accentuata dall'approvazione recente di disegni di legge;

La Fiom-CGIL ha deciso che nel comparto metalmeccanico — ove sono a rischio oltre 100 mila posti di lavoro — lo sciopero del 21 febbraio 2003 sarà di 8 ore;

la Federmeccanica ha annunciato l'intenzione di ritardare il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale di lavoratori che aderiranno allo sciopero;

tale intenzione contiene un evidente scopo intimidatorio al fine di impedire la riuscita dello sciopero —:

se non ritenga che l'iniziativa annunciata dalla Federmeccanica rappresenti una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori e, in particolare, del diritto di sciopero costituzionalmente garantito, e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare. (3-01935)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ARRIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i venti di guerra che percorrono il mondo intero stanno producendo i loro effetti anche sul piano economico;

in sede di audizione sullo stato dell'economia che a cadenza semestrale rende innanzi al Barking Committee del Senato degli Stati Uniti d'America, il responsabile della Federal Reserve Alan Greenspan, ha chiaramente ed esplicitamente affermato che le incertezze legate alla guerra contro l'Iraq stanno diventando una « barriera formidabile ai nuovi investimenti e dunque alla ripresa di una vigorosa espansione dell'attività economica nel suo insieme » *Il Manifesto* di mercoledì 12 febbraio 2003 alla pagina 11 »;

la preoccupante dichiarazione di Alan Greenspan è peraltro la semplice fotografia delle difficoltà che accusano i mercati mondiali che ormai da almeno un anno, sono costretti ad operare in un clima di instabilità che certamente sconsiglia ogni investimento;

il danno già ritratto dall'economia mondiale appare letteralmente incalcolabile ed anche il nostro Paese non sfugge al coinvolgimento in questa crisi, con le conseguenze che lo stesso Governo ha dovuto riconoscere addebitandole ad eventi di portata mondiale dai quali non è possibile estraniarsi —:

quale considerazione venga data, in sede internazionale, ai riflessi sull'economia mondiale che derivano dallo stato di incertezza generato dalla crisi irachena e se il Governo disponga di elementi in

merito al fatto e se vi sia, anche da parte degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, la consapevolezza dei gravissimi danni che ogni giorno tale incertezza provoca sui mercati mondiali. (3-01937)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, FLORESTA, CRIMI, BRIGUGLIO, MARINELLO, GIUDICE, TABORELLI, D'ALIA, VIALE, ZAMA, COLLAVINI, NARO, GERMANÀ, LO PRESTI, BENEDETTI VALENTINI, PERROTTA, SPINA DIANA, CAMPA, BAIAMONTE, OSVALDO NAPOLI, CARRARA, FALLICA, CAMINITI, SCHERINI, ORSINI, GARAGNANI, PALMIERI, PAROLI, CALIGIURI, FONTANA, LAINATI, FRATTA PASINI e NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con cadenza decennale si procede al censimento generale della popolazione italiana;

i dati, raccolti dall'ISTAT, vengono recepiti in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

da quei risultati derivano, tra l'altro, conseguenze rilevanti per i comuni dato che, ad esempio, il superamento di un determinato numero di residenti comporta l'applicazione di un diverso sistema elettorale per l'elezione del sindaco (turno unico o doppio turno) e del consiglio comunale (sistema maggioritario o proporzionale, numero dei componenti, ed altri); così come la previsione di determinati benefici o la perdita di alcune prerogative;

la città di Messina, ad esempio, a seguito del censimento effettuato nel 1991 è risultata con popolazione di poco inferiore ai 250.000 abitanti e, nonostante l'assoluta certezza di un errore che avrebbe di fatto sottratto oltre 23.000 abitanti dal computo effettivo, nulla si è potuto fare per modificare i risultati definitivi recepiti dal relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

a seguito della raccolta dei dati per il censimento 2001, sembra certo che la città di Messina superi il limite di 250.000 abitanti (per oltre 5.000 unità);

ciò comporta l'aumento del numero dei consiglieri comunali (da 40 a 45), degli assessori (da 13 a 15), dei consiglieri di quartiere (da 16 a 18). Così come comporta il conseguimento dei benefici derivanti per legge alle cosiddette città metropolitane, cioè a quei comuni che superano i 250.000 abitanti;

senonché, a tutt'oggi, non vi sono i risultati ufficiali e tanto meno il decreto che li rende definitivi, cristallizzandoli per il decennio;

a Messina si vota nella prossima primavera per il rinnovo della carica di sindaco, così come per il consiglio comunale e per i 14 consigli di quartiere;

il pregiudizio che deriva dal ritardo nella pubblicazione dei dati del censimento avrà ripercussioni almeno per i prossimi 5 anni;

certamente molti altri comuni si trovano in situazione simile: per alcuni, anzi, si eleggerà probabilmente un numero di consiglieri superiore al dovuto, dato che in parecchie realtà si è verificato un depauperamento significativo della popolazione; oppure, addirittura, si ricorrerà ad un sistema elettorale diverso da quello che si applicherebbe se la effettiva variazione della popolazione fosse già ufficiale;

sarebbe quindi importante l'immediata pubblicazione dei dati e l'adozione di ogni conseguente provvedimento, così come l'individuazione di eventuali responsabilità per i ritardi accumulati;

allo stato, infatti, il censimento è da tempo completato e risulta in corso la cosiddetta verifica finale;

nelle more, si potrebbe pensare di fissare la data delle votazioni della prossima tornata elettorale nell'ultimo giorno utile per legge, in modo da consentire, se accertata possibile, la preventiva pubblicazione dell'esito del censimento e la con-

seguinte assoluta rispondenza tra numero dei cittadini, sistema elettorale e collocazione dei comuni nella giusta fascia di appartenenza —:

quali iniziative intendano adottare per evitare le negative conseguenze evidenziate in premessa e per fare in modo che le prossime elezioni si svolgano applicando, in ogni comune, un metodo e un sistema conformi al numero effettivo e accertato (al 2001) degli abitanti. (4-05403)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno assumere adeguate iniziative per vietare la pubblicizzazione e la vendita dei cosiddetti apparecchi « anti-autove-lox ». (4-05404)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel sistema giudiziario nazionale la carenza di giudici, rispetto alle effettive ed attuali esigenze, è ormai cronica;

tale condizione comporta un rallentamento dei tempi necessari ad ottenere giustizia e numerose sono state le condanne dello Stato italiano dall'Alta Corte di giustizia europea per detti ritardi;

gli interventi sin ora adottati per far fronte a tale carenza sono stati utili ma sicuramente non risolutivi, visto che molte disfunzioni permangono;

si è provveduto attraverso l'istituzione di figure nuove quali i giudici onorari, di tribunale ed aggregati, ed i giudici di pace;

ad oggi, su un organico di 4.700 giudici di pace, operano effettivamente circa 3.000 unità, e oltre 1.500 unità sono in attesa di assegnazione dell'ufficio;

vi è una vacanza di oltre un terzo dell'organico, che si aggraverà di circa ulteriori 1.000 giudici di pace che dovranno lasciare le funzioni per fine man-

dato, compromettendo ancor di più le disfunzioni, i ritardi e l'assetto degli uffici;

dal 2 gennaio 2002, ai giudici di pace è stata attribuita anche la competenza in materia penale, che in aggiunta al programmato raddoppio della competenza generale per valore e di quella per materia, porrà in crisi il funzionamento di tali uffici, in mancanza della previsione di aumentare l'organico in linea con le reali ed effettive necessità;

è indispensabile, e rientra nei programmi del Governo, il riassetto dell'intero comparto giustizia, con una riforma in grado di intervenire radicalmente sulle ormai vecchie e conosciute disfunzioni;

nel tempo occorrente a varare tale riforma, è indispensabile intervenire nei casi di possibile soluzione tampone, adottando dei provvedimenti urgenti in grado di fronteggiare le carenze evidenziate;

al fine, per evitare un collasso degli uffici nel tempo occorrente per realizzare la totale copertura dell'organico previsto per i giudici di pace; per ovviare alle vacanze dei posti che si creeranno per fine mandato; e, nel contempo, per salvaguardare il patrimonio di notevole esperienza maturato nei giudice di pace di prima nomina, potrebbe rivelarsi utile ed opportuno il rinnovo del mandato ai giudici di pace ed il cambio di funzioni dei G.O.T. disponibili —:

quali iniziative intendano adottare per ovviare a quanto lamentato non escludendo di ricorrere, con assoluta priorità, nell'attesa della più generale e complessiva riforma del settore giustizia, a provvedimenti « tampone » risolutivi delle carenze già evidenziate. (4-05411)

CORONELLA, TAGLIALATELA e LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL ha inserito nella II cartolarizzazione gli immobili di proprietà siti in Napoli alla via Manzoni 131 e via Scipione Capece 12 (unico complesso edilizio);

per tali immobili gli inquilini sin dal 1999-2000 hanno contestato la valutazione dei tecnici INAIL effettuata in maniera superficiale e approssimativa, perché basata unicamente su stime riportate da riviste specializzate per immobili ubicati nella zona;

a sostegno di tale contestazione hanno presentato all'INAIL ed all'Osservatorio sul patrimonio degli Enti previdenziali una perizia stragiudiziale redatta secondo criteri obiettivi e tecnici di stima catastale, atta a dimostrare che la valutazione indicata dai tecnici INAIL appare del tutto abnorme e priva di credibilità, non contenendo alcun riferimento tecnico di stima e attribuendo al solo elemento « panorama » la consistenza della valutazione dei due edifici;

tali criteri di valutazione dell'INAIL sono stati anche smentiti da una perizia tecnica effettuata dal CTU del tribunale di Napoli in data 6 dicembre 1999;

l'INAIL, nonostante i ripetuti solleciti da parte degli inquilini, non ha mai dato risposta in merito alle contestazioni rivolte;

gli immobili in questione sono stati costruiti negli anni 1950/52 con materiali e tecniche di edilizia economico-popolare, beneficiando della esenzione venticinquennale dall'imposta sul reddito dei fabbricati dal 3 aprile 1952 al 2 aprile 1977 (legge 2 luglio 1949, n. 408);

nella riclassificazione delle zone censuarie di Napoli, effettuata nel 1999 dall'allora ufficio tecnico erariale, tali fabbricati sono stati inquadrati nella categoria A/2, con rendita media dei singoli appartamenti di lire 4.400.000;

gli inquilini di tali edifici sono impiegati e pensionati (dell'INAIL o di altra pubblica amministrazione), con rapporto di locazione che va dai 30 ai 50 anni e che

non potrebbero assolutamente sostenere la gravosità di una valutazione abnorme « di mercato »;

sinora sono stati alienati edifici di proprietà INAIL e di altri enti di consistenza valutativa senz'altro superiori di edifici di cui trattasi, adottando criteri di valutazione equi, prendendo a parametro gli estimi catastali aggiornati;

cambiando i criteri ispiratori della legge di dismissione del patrimonio immobiliare, che si proponeva di: 1) calmierare il mercato per motivi socioeconomici; 2) alienare un patrimonio pubblico che ormai era diventato ingestibile ed anti-economico; 3) agevolare al massimo l'acquisto agli inquilini occupanti prevedendo agevolazioni e sconti, si verrebbe a creare una forte discriminazione tra gli inquilini che hanno già acquistato fruendo delle previste agevolazioni ed i conduttori che vanno oggi ad acquistare, a causa di quelli che, ad avviso degli interroganti, si palesano come errori grossolani effettuati dall'INAIL in sede di valutazione tecnica;

vista la situazione attuale che potrebbe sfociare nella vendita, da parte della società di cartolarizzazione, di tali edifici con procedure di asta pubblica, non tenendo in alcun conto le situazioni di disagio in cui versano gli inquilini;

considerato il canone di fitto già elevato che attualmente viene corrisposto all'INAIL (mediante 700 euro mensili) da ogni inquilino;

visto che l'INAIL, d'accordo con la società di cartolarizzazione, ha altresì posto il blocco del rinnovo dei contratti di fitto già scaduti —:

quali provvedimenti si intendano prendere per ricostruire la questione rappresentata nella giusta direzione, onde evitare soprattutto disparità di trattamento fra cittadini che si sono trovati di fronte ai medesimi diritti, ristabilendo quindi un principio di giustizia, di certezza e di equità;

se non sia il caso di intervenire procedendo ad un accertamento tecnico affinché gli edifici in questione vengano « stimati » in maniera corretta, tenendo nel debito conto sia la vetustà che la mancanza di manutenzione pluridecennale degli stessi, considerando che un equo sistema di valutazione potrebbe, ad esempio, essere rappresentato dalla rendita catastale attualmente in vigore (dal 1999), magari rivalutata del 5 per cento, cosa che risulta essere già stata fatta per altri edifici di proprietà degli enti dello Stato, i quali, infatti, non possono comunque apparire soggetti di speculazione e di discriminazione, ma piuttosto di garanzia e rispetto dei diritti dei cittadini. (4-05414)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'udienza del processo n. 2190/98 R.G. notizie di reato a carico di Armando Michele +8, celebratasi in data 21 maggio 2001, dinanzi alla III sezione penale del tribunale di Palermo, venivano escussi, in videoconferenza, due collaboratori di giustizia e segnatamente, Marcello Fava, prima, e successivamente Giuseppe Arena;

durante lo svolgimento della descritta udienza, veniva alla luce una gravissima anomalia processuale: il collaboratore di giustizia Arena, esaminato per secondo non veniva appartato durante l'esame di Fava Marcello, che era stato esaminato per primo, di guisa da poter assistere ed ascoltare la deposizione di quest'ultimo, essendo presente all'interno del medesimo sito riservato senza che i giudicanti o le parti ne fossero informati;

in particolare, durante il controesame di Arena Giuseppe, il medesimo collaborante affermava testualmente: « come ha detto prima » riferendosi a quanto poco prima dichiarato da Fava, dimostrando così di averlo in precedenza ascoltato per essere assistito a tutta la sua deposizione;

a questo punto il difensore dell'imputato Armando, avvocato Giovanni Rizzati, poneva una domanda ad Arena al fine di conoscere se lo stesso Arena nel corso della udienza, fosse stato appartato, così come impone la legge, in un locale separato da quello ripreso in videoconferenza, e comunque per sapere se fosse stato appartato durante la deposizione di Fava Marcello;

tale legittima ed opportuna domanda si scontrava inspiegabilmente con l'opposizione dei Pubblici Ministeri di udienza, dottor Claudio Siragusa, e dott. Pierangelo Padova, i quali deducevano l'inammissibilità della domanda;

il presidente del collegio, dottor Ziino, tuttavia, respingendo l'opposizione dei rappresentanti della pubblica accusa, procedeva ad esaminare direttamente la funzionaria preposta alla vigilanza, accertando di tal guisa che i due collaboratori si fossero effettivamente trovati durante tutto il corso dell'udienza, nella medesima saletta utilizzata per la videoconferenza, con conseguente grave nocimento della genuinità della prova raccolta;

tale episodio faceva emergere l'incredibile circostanza che i due collaboratori in occasione della loro deposizione processuale per videoconferenza avevano potuto, non soltanto concertare le loro dichiarazioni profittando del fatto di stare insieme nello stesso sito, ma, addirittura, avevano potuto assistere ciascuno alla deposizione dell'altro con le gravi conseguenze per la genuinità della prova che possono immaginarsi;

di tutto ciò né gli agenti del servizio di protezione, né la funzionaria di udienza, né gli addetti alla teleconferenza e al sito riservato, avevano dato avviso al collegio e alle parti, anzi avevano occultato l'illecita circostanza che, mai, sarebbe emersa se Arena non fosse incorso in quella frase rivelatrice dell'accordo fraudolento, oppure se il Presidente del collegio non avesse consentito le domande dei difensori e respinto l'opposizione dei PM —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti, dimostrativi, ad avviso dell'interrogante, di gravi illeciti ed inammissibili anomalie nella trascorsa gestione dei collaboratori di giustizia, nonché della loro inquinata utilizzazione processuale attraverso il sistema della teleconferenza;

se siano state accertate le conseguenti responsabilità nei confronti di chi si è reso autore delle descritte gravissime violazioni; nonché se le eventuali responsabilità accertate, siano state sanzionate sul piano penale, amministrativo e disciplinare;

quali iniziative e quali provvedimenti i Ministri interrogati abbiano già adottato o intendano assumere per impedire la riproposizione di episodi processuali palesemente inquinati dall'illecito. (4-05416)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

PISTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Francia, Germania e Belgio hanno in sede Nato posto il veto ad una mobilitazione dell'Alleanza in difesa della Turchia, in caso attacco militare all'Iraq;

secondo il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini: « è evidente che se la richiesta della Turchia fosse stata accolta avrebbe dato la certezza dell'ineluttabilità dell'intervento militare »;

il Vicepresidente ha così di fatto esplicitato l'adesione del Governo italiano alla « guerra preventiva » degli Usa contro l'Iraq;

il Vicepresidente Fini ha espresso chiaramente una posizione che il Governo, finora, non aveva mai avuto il coraggio di esplicitare e in contraddizione con quanto espresso dal Presidente del Consiglio dei

ministri, onorevole Silvio Berlusconi, nel suo recente intervento in Parlamento sulla crisi irachena —:

se ormai il Governo dia per scontata l'adesione dell'Italia ad una guerra preventiva da cui l'Esecutivo prende le distanze in Parlamento, ma che appoggia nelle dichiarazioni alla stampa. (3-01933)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MATTARELLA, FIORONI e FRANCESCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile ufficio di coordinamento per i problemi umanitari (Ocha), ha comunicato in data 9 febbraio 2003 la notizia dei primi diecimila bambini a rischio di morte in Eritrea;

tale terribile notizia segue alla drammatica carestia che sta colpendo da mesi la popolazione etiope;

dopo Etiopia ed Eritrea, altri Paesi del Corno d'Africa sono sull'orlo della disperazione e, senza misure di emergenza, sono candidati alla stessa, drammatica sorte;

la legge finanziaria per il 2003 ha apportato tagli indiscriminati alla cooperazione internazionale e per l'abbattimento del debito dei Paesi in via di sviluppo —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere in aiuto dell'Etiopia e dell'Eritrea, considerato anche il legame che lega il nostro Paese a queste popolazioni, e quali iniziative il Governo intenda promuovere nel campo degli aiuti ai Paesi poveri o se invece lasciare alle sole organizzazioni di volontariato il compito di affrontare questa battaglia per la sopravvivenza dei più deboli. (5-01657)